ANNO XIII. Sabbato, 5 Maggio 1860. N. 125.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, plan terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, al l'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mug*, Street-St-James. Le inserzioni costano *L.* 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D.* MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 MAGGIO

IL MOVIMENTO CARLISTA IN ISPAGNA

Il generale Ortega pagò colla sua vita il gravissimo fallo da lui commesso. Generale della regina Isabella, scelse il tempo in cui l'esercito spagnuolo era impegnato in una guerra all'estero per cercare, dissuadendo dal loro dovere soldati affidati ai suoi comandi, di innalzare nella Spagna la bandiera della guerra civile, e non potevasi quindi mancare più gravemente all'onore ed alla disciplina. La sua morte si può perciò deplorare, ma la si giustifica, e si comprende altresì come la regina Isabella abbia potuto resistere alle molte istanze che le furono fatte in suo favore, e più di tutto a quelle del figlio del generale Ortega, che, ufficiale nell'esercito, aveva appunto saputo conquistare in Africa la croce di Ferdinando.

Ciò che è più difficile a giustificarsi, si è il supplizio inflitto ad altri personaggi meno influenti, compromessi in quell'attentato, fucilati senza necessità, senza guarentigie accordate agli imputati, senza insomma che nel pubblico siasi potuto far penetrare la persuasione che quel sangue versato fosse veramente necessario per la salute della patria o per l'inesorabile esigenza della giustizia.

Il governo però s'avvide d'essersi messo su d'una via pericolosa e l'arresto del conte di Montemolino e di suo fratello Don Ferdinando gli porse il modo di togliersene con buona fortuna. La parola di amnistia generale fu pronunciata ed il trono di Donna Isabella II che avea mostrato di essere solidamente assiso sull'affetto e sulla fedeltà degli spagnuoli, potè circondarsi di nuovo lustro con quell'atto di clemenza che riuscì ad un tempo un atto di saggia politica.

Contemporaneamente all'annuncio della amnistia spagnuola si sparse la voce che il conte di Montemolino avesse risoluto di abdicare a' suoi pretesi diritti al trono spagnuolo e di rassegnare nelle mani della regina l'atto della sua sommissione. La Spagna verrebbe con questo a cancellare le ultime traccie delle dissensioni che la funestarono e perdendo un pretendente acquisterebbe un principe che finora la tenne in sospetto co'suoi tentativi. Non sappiamo se questa notizia abbia il fondamento che le desideriamo; ma in qualunque caso merita attenzione il modo con cui venne accolta dal partito ultra legittimista nel quale si confonde il nostro partito clericale.

Questo partito, più realista del Re, ha gridato all'improbabilità, all'impossibilità, allo scandalo. Esso sostiene che il conte di Montemolino, rappresentando un principio, non poteva abdicare a' suoi diritti pel gran motivo che i principii non abdicano mai. Questo starebbe bene se i principii politici che servirono di bandiera ai varii partiti potessero vantare di essere ad un tempo ed un'inconcussa ed un'assoluta verità. A questa soltanto è riservato il privilegio di risorgere mai sempre dalle lotte e ad attraverso degli errori che cercano di oscurarla. Ma è forse al legittimismo che può credersi inerente il carattere della verità? Dovremo noi credere che il dogma. per cui i popoli sono considerati come un patrimonio di una famiglia, abbia a prevalere sull'altro confessato da tutti i popoli più civili del mondo, che cioè gl'individui, come le nazioni, appartengono a se stessi?

Se il conte di Montemolino, dopo avere riconosciuto nel suo ultimo attentato, la renitenza della nazione a seguirlo ed a sostenerne i pretesi diritti, s'inchinasse dinnanzi a questa volontà nazionale che si riassume nella persona di Donna Isabella II, farebbe atto patriotico togliendo il pretesto a qualunque ulteriore guerra civile. Se ciò malgrado i più ostinati partigiani di lui perfidiassero a voler agitare il paese, in nome d'una causa che non avrebbe più rappresentante legittimo, sarebbe questa una maggior prova da aggiungersi alle tante altre, che eglino agiscono per conto proprio e non pel trionfo di un'idea, e che quando il loro interesse lo esige sanno essere realisti contro il re e cattolici contro il papa.

ELEZIONI DI TORINO

Il *Diritto* ci accusa di avere combattuta la candidatura del generale Garibaldi e del cavaliere Laurenti-Robaudi a Torino, appoggiando quella dell'avvocato Fabre e dottor Borella.

Ma il generale Garibaldi ed il cav. Robaudi non sono deputati? Ed a chi potrebbe mai venire in mente di presentare de' deputati che già seggono nella camera, a candidati per le prossime elezioni?

Non vogliamo però che il *Diritto* supponga che qualora non fossero deputati, noi li avremmo appoggiati a Torino, nei collegi che hanno eletto i ministri Farini e Vegezzi.

Chi ha eletto un ministro non può dar il voto che ad un candidato ministeriale: gli elettori coscienziosi, intelligenti e che non sono banderuole, non possono far altrimenti.

Appartengono al partito ministeriale il generale Garibaldi ed il cav. Robaudi? Il *Diritto* non lo affermerebbe di certo: anzi l'averli lui proposti prova che militano sotto altra bandiera.

Non sarebbe contrario alla moralità politica che lo stesso collegio elegga oggi un ministro e domani un avversario del ministero, e che ad un voto d'approvazione, faccia immediatamente succedere un voto di sfiducia?

Potremmo noi contribuirvi fosse pure col silenzio?

Siamo lieti che il generale Garibaldi ed il cav. Robaudi siano deputati, perchè ci hanno dispensati dal combattere pei collegi quinto e sesto di Torino la loro candidatura, la quale, se ne persuada il *Diritto*, non avrebbe alcuna probabilità di riuscita.

P. S. Erano già scritte le precedenti parole, quando apprendemmo la rinuncia, comunicata oggi alla Camera, del generale Garibaldi e cav. Laurenti-Robaudi al loro mandato di deputati.

Ciò non modifica però le nostre idee nella quistione delle elezioni di Torino, avendo preveduto il caso, il quale, per quanto spiacevole, sapevamo esser inevitabile. Osserviamo anzi che la camera, non essendo in numero, le demissioni non hanno potuto essere accettate.

VIAGGIO DEL RE

Leggesi nel *Monitore toscano*, colla data del 1° maggio:

Abbiamo da Lucca che S. M. il Re ricevè ieri alle 4 1/2 pom. monsignor arcivescovo di quella città, il vicario capitolare della cattedrale e l'Operaio; intervenne acclamatissimo alla corsa nell'ornato anfiteatro, poi fece il giro delle bellissime mura e di una gran parte della città che s'illuminava. Circa le 7 S. M. si recò alla festa di ballo nelle stanze civiche, dove fu vivamente applaudita dalla numerosa adunanza; e poco dopo le 9 ripartiva per Firenze.

Stamane a ore 4 S. M. il Re è partito, come annunziammo, per Bologna col suo seguito.

Oltre le persone indicate dal *Monitore toscano* di ieri, nel giorno 29 di aprile il cav. presidente della sezione di medicina e chirurgia dell'istituto degli studi superiori di Firenze, ebbe l'onore di presentare in udienza i professori della sezione a S. M. Vittorio Emanuele II.

S. M. ricevè gli omaggi dei componenti la sezione con manifesti segni di benevolenza, ricordò la fama che ovunque suona dello studio medico fiorentino, parlando con molto affetto dell'Italia, alla quale ha consacrato tutto se stesso, del di lei glorioso passato, e del non meno splendido suo avvenire.

Ci è grato annunziare che S. M. il Re, in occasione della rappresentanza data venerdì sera (27 aprile) nel teatro Pagliano a benefizio della emigrazione italiana, mandò al presidente del comitato per sussidii all'emigrazione veneta, marchese Nicolò Ridolfi, lire 500 italiane. Questo generoso atto dell'adorato sovrano destò la più viva gratitudine nella emigrazione.

Diamo qui l'indirizzo presentato dagli alunni dell' orfanotrofio di istoria al Re, insieme colla spada di Castruccio Castracani:

Sire,

Nella Villa di Scernio pesso questa città l'anno 1843 fu posta da Niccolò Puccini alla spada di Castruccio Antelminelli Castracani la seguente iscrizione:

Questa spada del Castruccio
vergognosa del sangue fraterno
ha chiesto un asilo in questa villa
che conserva tanti monumenti
Di gloria italiana
sperando che un giorno Iddio
la farà impugnare da un valoroso
ma a salute di tutta italia
Come cinque secoli sono balenò vittoriosa
a farla partita e infelice.

Per la fede e prodezza vostra, o magnanimo Sire, queste parole più non sono un presagio! In voi l'Italia riconoscente ringrazia, onora ed ammira il suo liberatore: in voi colla speranza di tanti popoli quella pure è compiuta del pistoiese patrizio. Questa spada alla Maestà Vostra appartiene: e gli eredi di Niccolò Puccini, ponendola riverenti nelle vostre mani invitte, sono ben lieti di poter oggi, nella comune esultanza dei popoli da voi felicitati, sciogliere il voto del loro benefattore.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

La *Nazione* di Firenze del 2 stampa una corrispondenza da Napoli del 25 aprile, da cui togliamo il seguente brano:

Vi confermo la nuova delle fucilazioni in Palermo. Questa esecuzione fatta così a sangue freddo, e dopo tanti giorni dalla insurrezione, e sopra individui che credevansi tenuti in conto di prigionieri di guerra, e, quello che è più, senza processo di sorta, avvenne così inaspettata e parve così crudele, che « mosse Palermo a gridar: mora, mora. » Come si diffuse la voce di tanto misfatto, le vie della fiera Palermo finallora mute, squallide e deserte, si furono in un attimo accalcate di gente di ogni condizione e di ogni età, le quali, quantunque inermi e certe di incontrarsi nelle pattuglie, di cui la città era gremita, sbucando ad un tempo da tutte le parti, si diede a gridare disperatamente il grido che fu il segnale del primo giorno: Viva l'Italia e Viva Vittorio Emanuele. Parve il grido che condannava per sempre alla morte la dinastia del Borbone, il quale, inaugurato il suo regno colla più crudele tirannide, lo suggellava col sangue e con una guerra fratricida. La calca del popolo uscito nelle pubbliche strade fu tanta che la truppa non credette arrivare a farla disciogliere se non tirando fuori ed appuntando i cannoni allo sbocco delle vie principali.

QUISTIONE SVIZZERA

I giornali francesi arrivati oggi contengono la prima delle due note indirizzate dal signor Thouvenel ai rappresentanti del governo francese presso le corti soscrittrici dei trattati di Vienna, intorno alla neutralizzazione di una porzione della Savoia. Stante la troppa lunghezza di questo documento, noi siamo obbligati a darne solamente un sunto.

Gli argomenti addotti dal governo svizzero, dice il signor Thouvenel, possono ridursi a due categorie: a quelli tratti dal trattato del 1564 tra le autorità di Berna ed il duca di Savoia, nel quale le due parti rinunciavano al diritto di alienare certi territorii, ed a quelli che derivano dai trattati di Vienna nei quali venne stipulata la neutralizzazione di certe parti della Savoia.

Quanto al trattato del 1564, « l'insistenza del governo federale, dice il ministro francese, poteva sola obbligarci a seguirlo su questo terreno. » E qui mostra che quel trattato venne da ambe le parti violato poco tempo dopo stipulato, che nei trattati successivi non vi si ebbe, nè si poteva aver riguardo, che i rappresentanti della Svizzera al congresso di Vienna non credettero potersene prevalere; non esservi quindi alcun fondamento per appoggiarsi alle disposizioni di quel trattato.

« La discussione si trova quindi ristretta nei limiti degli atti del 1815. La neutralizzazione di certi distretti della Savoia fu essa domandata dalla Svizzera? Venne essa stipulata dalle potenze in considerazione della Svizzera, come una delle guarentigie della sua neutralità? Ecco la quistione. »

La Sardegna avrebbe desiderato che tutta la Savoia fosse posta al coperto da qualunque vicissitudine mettendola sotto la protezione del sistema di neutralità promessa dalle potenze alla Svizzera. S'accorse però ben presto che nè la Francia lo avrebbe consentito, nè la Svizzera avrebbe accettato questo peso senza un corrispondente compenso. Dovette quindi restringersi alla neutralizzazione del Chiablese e del Faucigny e di tutto il territorio al nord di Ugine, e ne fece la definitiva proposizione nella nota consegnata il 26 marzo 1815 dal signor di Saint-Marsan ai rappresentanti delle grandi potenze.

Questa nota è diventata, in quanto si riferisce ai rapporti della Svizzera colla Sardegna, la base di tutti gli atti ulteriori.

« Da questo documento resta provato in modo irrefragabile che la neutralizzazione della Savoia venne domandata dalla Sardegna ed ottenuta a titolo oneroso. La confederazione svizzera vi acconsentì in compenso delle concessioni territoriali accordate dal governo sardo al cantone di Ginevra. »

E che la Svizzera intendesse così queste disposizioni lo dimostrano le istruzioni date al plenipotenziario inviato a Torino nel dicembre 1815, per intendersela col gabinetto sardo sulla consegna dei territorii ceduti.

Nel trattato del 1816 « il re di Sardegna consegna definitivamente al cantone di Ginevra i territorii indicati come compenso a favore della Svizzera per gli obblighi ad essa imposti dalla neutralità della Savoia. Non sarebbe dunque possibile, senza invertire assolutamente le parti, sostenere che questa neutralità venne positivamente richiesta dalla Svizzera come una guarentigia della propria sicurezza. »

Nè l'iniziativa in tale affare venne dalla Svizzera. Già dall'ottobre 1814 il signor di Saint-Marsan ne faceva argomento della sua corrispondenza colle potenze, e si ha diritto di ritenere che la cosa fosse già combinata tra le grandi potenze, prima che la Svizzera ne venisse a cognizione.

Le potenze riunite al congresso di Vienna, che si credettero in diritto di determinare la costituzione territoriale della Svizzera, a più forte ragione dovevano riservarsi quello di decidere su quanto si riferiva alla sua neutralità.

« In che consiste la neutralità permanente di un paese, se non nell'impegno preso dalle altre potenze di astenersi da qualunque atto di guerra contro quel paese? La neutralità non si costituisce da sè. Non basterebbe ad uno stato il proclamarsi perpetuamente neutro per avere diritto ad essere considerato come tale. L'assenso degli altri stati al sistema politico dei quali esso è o direttamente o indirettamente collegato è indispensabile per conferirgli questo privilegio. Quindi, le potenze che avevano voce deliberativa al congresso di Vienna, si trovavano di pien diritto chiamate a concertare le basi della neutralità svizzera, e la Svizzera non intervenne nei negoziati, se non

per intendere ed accettare le condizioni alle quali essa le era guarentita.

« Nello stesso modo le potenze hanno determinato tra loro le condizioni della neutralità della Savoia, e lo hanno fatto dietro considerazioni che non si riferiscono originariamente agli interessi della Svizzera. Qualunque neutralità si appoggia sopra considerazioni di ordine europeo, e spetta soltanto alle potenze che l' hanno costituita di calcolare le ragioni che possono esservi di mantenerla, di modificarla o di mettervi un termine, e la Svizzera alla quale fu imposto l'obbligo della neutralità della Savoia in compenso dei vantaggi accordati al cantone di Ginevra, non figurò come parte principale nel congresso di Vienna. »

La Francia, succedendo alla Sardegna nei suoi diritti sulla Savoia, si mostrò pronta a porsi d' accordo colle potenze rappresentate a Vienna sulle clausole restrittive della neutralizzazione, e se, senza esservi obbligata, si offerse a trattare colla Svizzera, mostrò di accettare con questo la completa esecuzione dell'art. 92 dell'atto generale di Vienna.

« Nient' altro si può esigere dal governo dell'imperatore, e supporre che, verificandosi il caso in cui questa disposizione potesse divenire applicabile, esso potesse voler sottrarvisi, sarebbe lo stesso come pretendere che esso non rispetterebbe neppure la neutralità della Svizzera, il territorio della quale, aperto alla Francia come alla Germania per una quantità di punti accessibili, non è protetto da una aggressione se non dall' autorità di un diritto superiore, posto sotto la protezione dell' Europa e fondato sul mutuo interesse degli stati limitrofi. »

IL CONSIGLIO DELL'IMPERO AUSTRIACO

Abbiamo registrato fedelmente tutte le voci che i giornali fecero correre intorno a quanto stava meditandosi in Austria per uscire da una posizione che a dirla spinosa gli è sicuramente un adularla. Si parlò d' un viaggio all'estero dell' imperatore Francesco Giuseppe e d'una reggenza dell' arciduca Massimiliano: si disse se non altro d' un nuovo gabinetto Hübner-Schmerling: si parlò di accordare finalmente all' Ungheria la soddisfazione che ogni giorno più imperiosamente reclama e che sino adesso, con arte poco abile di governo, venne delusa accrescendo conseguentemente il malcontento delle popolazioni: si fecero insomma mille supposizioni, alle quali confessiamo però di non aver mai prestato gran fede.

Ora infatti vediamo che la stessa volontà, la quale spinse la monarchia al punto in cui si trova, la mantiene inesorabilmente sulla stessa via, ed un dispaccio telegrafico che annunzia la nomina dei membri del *rinforzato consiglio dell' impero* dimostra evidentemente che nulla è innovato nel pensiero che dirige la politica austriaca e che l' immobilità è ancora il sistema predominate.

Degli individui prescielti dall' imperatore a far parte di questo consiglio, può dirsi soltanto che sono conformi interamente al pensiero imperiale e che saranno veramente gli interpreti del desiderio di S. M. l'imperatore. Il paese non ha nulla da sperare, nè da vedere in tutto questo affare. Nè a costituire il consiglio, nè ad eleggere i consiglieri, esso ebbe la benchè minima parte.

Se poi questa concessione avrà modo di calmare un'agitazione che le deplorabili condizioni della monarchia hanno prodotto ed alimentano, altri potrà dirlo. Che una guerra perduta, il territorio diminuito, il debito pubblico accresciuto, la fiducia generale scomparsa onninamente sia nella solvibilità dello stato che nella moralità dell' amministrazione; che tutta questa litania di mali interni a cui devesi aggiungere l' antagonismo politico che il gabinetto di Vienna trova sempre più formidabile in Germania ed in Italia, possa essere vinta e bilanciata dal *rinforzato consiglio dell' impero*, in tal guisa composto, è cosa ben difficile da credersi ed anche soltanto ad immaginarsi.

AUSTRIA E UNGHERIA

Troviamo nei giornali francesi il seguente dispaccio, in data di Vienna, 1° maggio:

La Gazzetta di Vienna pubblica una lettera autografa dell' imperatore, che nomina alla dignità di consiglieri dell' impero, a vita, ed in servizio straordinario, l'arcivescovo Rauscher, il principe Adolfo di Schwartzemberg, il generale Francesco principe di Lichtenstein, il principe Vincenzo Auersperg, il conte Hartig, il generale Haller, il conte Appony, il luogotenente generale Degenfeld, il barone Sokcsevits.

Vengono inoltre nominati 38 consiglieri a tempo. Tra questi si trovano;

Per l'Ungeria: i signori Vay, Mailath, Somsich e Toperczer;

Per la Boemia: i signori Clam Martinitz, Alberto Nostitz, Reichemberg e Frenkler;

Per il regno lombardo-veneto: il conte Nani Mocenigo e il barone Zigno.

— Scrivono da Vienna, 28 aprile all'*Agenzia Havas*:

Oggi si pretendeva sapere che, in seguito alle rivelazioni ottenute dalla giustizia, da parte dei diversi accusati che stanno nelle carceri di Vienna, erano stati fatti nuovi arresti a Trieste e nel Veneto. Reca grande stupore, ed è in fatto cosa che non può comprendersi, come le frodi, delle quali si è resa colpevole l'amministrazione delle sussistenze militari abbiano potuto commettersi in così grande scala, senza che ne abbiano concepito sospetto nè la direzione della guerra, nè i generali comandanti in Italia.

Tutti sanno che il generale Giulay, privato del comando dopo le prime sconfitte toccate dall' esercito austriaco in Lombardia, aveva preparato, a propria giustificazione, una memoria che doveva essere pubblicata entro il mese corrente, nella quale dovevano essere indicati gl' incredibili sbagli commessi da' più alti personaggi durante la guerra. Si annunzia oggi che venne ordinata la soppressione di quella memoria.

— L'*Ost-Deutsche Post* annuncia che vennero poste sotto sequestro tutte le carte del defunto De Bruck, e che verrà istituita una rigorosa inchiesta sulla base di quei documenti.

— Il sig. Berger, avvocato del sig. Richter, direttore dell' istituto di credito austriaco, arrestato come incolpato nel processo Eynatten, smentisce ne' giornali di Vienna la notizia corsa che il sig. Richter avesse tentato una evasione ed un suicidio.

— Leggiamo nel *Wanderer*:

Ci scrivono da Graz in data 29 aprile. Questa mattina, nella stazione della strada ferrata, venne arrestato un signore che si recava da Trieste a Vienna in compagnia di due dame e di un domestico.

Dopo sequestrate le carte e gli oggetti che avevano con loro, si fece loro proseguire il viaggio alla volta di Vienna sotto la scorta di un commissario di polizia. Questo fatto fu veduto da molta gente, e corse tosto la voce che quel signore fosse uno dei direttori del *Lloyd austriaco*.

— Una lettera da Pesth, del 25 aprile, annuncia che il generale Benedeck ricevette in quel giorno le autorità ecclesiastiche, civili e municipali. Egli conversò con varie persone e chiamò gli ungheresi suoi compatrioti. Un pastore protestante ne colse occasione a dirigergli la parola in ungherese; ma il generale rispose in tedesco e terminò con queste parole: « Io sono ungherese ed amo di cuore il mio paese, ma come pubblico funzionario non fo distinzione di nazionalità; io non conosco se non quelli che sono sudditi fedeli dell'imperatore e quelli che non lo sono. Tutti gli impiegati che faranno il loro dovere saranno da me protetti, quelli che mancheranno saranno dimessi. » Il generale confessò schiettamente di conoscere molto imperfettamente il maneggio dei pubblici affari, ma disse che con un po' di buon senso credeva potersi fare un giusto concetto delle cose.

— Troviamo nel *Nord* in un' altra lettera da Pesth:

Il generale Benedeck fu molto colpito dalla freddezza del ricevimento che gli si fece. Le case tutte, ed il ponte sul Danubio sul quale egli dovette passare erano ornate con bandiere nere, e tutti gli abitanti portavano un segno di lutto. Era la nazione che piangeva la morte del conte Szechényi; ma in ogni modo quella lugubre scena non poteva a meno di non destare una dolorosa impressione.

— Un magnate ungherese, d'una delle più illustrf famiglie cattoliche, scrive al *Wanderer* che, dietro *un ordine del ministero*, vennero vietate le visite al conte Zsedenyi nella sua prigione, e venne pure ordinato che egli abbia a conformarsi strettamente, anche in quanto al vitto, ai regolamenti carcerarii. A noi sembra che il ministero dovrebbe avere ben altre occupazioni in questo momento.

Lo stesso corrispondente narra che il conte Emerico Degenfeld, il sopraintendente Balogh ed il pastore protestante Daroczy vennero arrestati per la parte presa nell'assemblea dei protestanti tenuta a Debreczin il 20 aprile, che si stanno preparando altri arresti a Pesth, Presburgo, ecc., e che i pastori protestanti, i quali rifiuteranno gli ordini delle autorità civili in materie ecclesiastiche verranno puniti colla multa di 50 fiorini o con 14 giorni di carcere.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 4 MAGGIO

Presidenza del vice-presidente TECCHIO.

Alle ore 1 3/4 si apre la seduta.

Si legge il processo verbale della seduta precedente.

Il *Presidente* annuncia aver ricevuto lettere di alcuni deputati, i quali dichiarano di non essersi potuti recare ai loro seggi per cagion di malattia o per altro legittimo impedimento.

Legge una lettera del signor Vincenzo Salvagnoli, il quale comunica alla camera di aver accettato la dignità di senatore conferitagli dal Re, e perciò rassegna la sua nomina di deputato.

Legge un messaggio del presidente del senato, il quale fa noto alla camera essersi in quell'aula provveduto a una tribuna più vasta per comodo degli onorevoli deputati, indicandone il sito, che è dirimpetto a quella dei RR. principi, e additandone l'ingresso, per averne conoscenza gl'intervenienti.

Pres. I deputati Garibaldi e Laurenti-Robaudi espressero, con lettere del 23 aprile, la loro volontà di dimettersi amendue dalla carica di rappresentanti. Il presidente della camera li ha pregati di ritirare la loro dimissione. Essi, insistendo nella loro idea, fanno pervenire al banco della presidenza la seguente lettera.

Legge la lettera degli onorevoli Garibaldi e Laurenti-Robaudi, nella quale dichiarano che, atteso il fatto della votazione di Nizza in favor dell'annessione alla Francia, compiuto, secondo essi dicono, illegalmente e violentemente, stimano indispensabile di depurre il loro mandato di rappresentanti di quella città, protestando dinanzi alla camera ed alla nazione contro la illegalità e la violenza del fatto, e rimettendo all' avvenire la rivendicazione dei diritti del loro paese eminentemente italiano.

Pres. Gli uffizi della camera a cui venne commesso l' esame di due progetti di legge, presentati dal deputato Sineo, uno sulla responsabilità ministeriale e l'altro sulla sospensione della nuova circoscrizione della corte di appello di Casale, e di un terzo progetto, presentato dal deputato Cavalleri, risguardante la sospensione dell'attuazione del codice penale nella Lombardia, ne hanno autorizzato la lettura. Prego dunque la camera a volerla sentire.

Cavallini, segretario, dà lettura de' tre progetti come sopra.

Il *Presidente* comunica una lettera della vedova del compianto presidente Quaglia, colla quale invita i signori deputati a intervenire alla funebre commemorazione del trapassato, che sarà fatta con religiosa cerimonia, il giorno 5 corrente, nella chiesa di S. Francesco di Paola.

Pres. Non essendo nemmeno oggi la camera in numero legale per poter deliberare, stante l' assenza di parecchi deputati, i quali la protrarranno certo fino a domenica, a cagione delle elezioni che dovranno farsi in quel giorno in parecchi collegi dello stato, così proporrei che la prossima seduta venisse fissata a lunedì, 7 corrente.

Tibaldi; Sarei piuttosto d' avviso di fissarla a martedì, se non vogliamo trovarci nello stesso caso d'oggi, perchè i deputati assenti non potranno mettersi in viaggio prima di lunedì, e quindi non faranno a tempo per assistere alla seduta.

Pres. Poichè c' è osservazione in contrario, la prossima seduta rimane fissata a martedì, 8 maggio.

Alle ore 3 1/4 la seduta è sciolta.

FATTI DIVERSI

Arrivo. Ieri sera giovedì con l'ultimo convoglio della via ferrata era reduce da Bologna a Torino S. E. il cav. Farini ministro dell'interno.

Decorazioni. — S. M., con RR. decreti del 15 aprile corrente, si è degnata nominare:

Cavaliere dell'ordine civile di Savoia

Il prof. Gio. Batt. Niccolini.

Gran cordone dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro

Il march. Gino Capponi.

Grande ufficiale del medesimo ordine

Il march. Antonio Mazzarosa.

Al grado di commendatore i signori

March. Ferdinando Bartolommei, gonfaloniere di Firenze;

Cav. Ubaldino Peruzzi;

Colonnello Vincenzo Malenchini.

Al grado di ufficiale i signori

Marchese Lorenzo Ginori-Lisci;

Conte Ugolino Della Gherasdesca;

Cav. avv. Leopoldo Galeotti;

Conte Enrico Moretti, gonfaloniere di Signa;

Cav. Carlo Fenzi, tenente colonn. comandante la guardia nazionale di Firenze;

Cav. prof. Ferdinando Zannetti;

Cav. march. Paolo Feroni;

Avv. Gio. Fabrizi;

Cav. generale Giacomo Belluomini. comand. la guardia nazionale di Livorno;

Prof. Gio. Batt. Giorgini.

Al grado di cavaliere i signori

Cav. Nicolò Antinori;

Avv. Ferdinando Andreucci;

Dott. Giuseppe Barellai;

Canonico Brunone Bianchi, segretario della R. accademia della Crusca;

Celestino Bianchi, segretario generale del governo toscano;

Avv. Alessandro Bossini, prefetto di Firenze;

Avv. Leopoldo Cempini;

Giuseppe Dolfi;

Avv. Emilio Frullani;

Marchese Giuseppe Garzoni;

Avv. Adriano Mari;

Dott. Raffaello Nocchi, segretario generale del dipartimente della pubblica istruzione;

Avv. Giuseppe Panattoni;

Marchese Carlo Torrigiani;

Pietro Thouar, dirett. della scuola magistrale de' maschi;

Cav. Michele D'Angiolo, gonfaloniere di Livorno;

Francesco Silvio Orlandini, direttore del regio liceo fiorentino;

Dott. Siro Fazzi;

Pietro Augusto Adami;

Cav. Pietro Bastogi;

Dott. Giorgio Manganaro;

Avv. Luigi Becagli, prefetto di Lucca;

Prof. Paolo Sinibaldi, gonfaloniere di Lucca;

Avv. Isidoro Del Re;

Marchese Girolamo Mansi;

Avv. Stefano Luciani, prefetto di Pisa;

Francesco Ruschi gonfaloniere di Pisa;

Conte Francesco Franceschi;

Avv. Antonio Dell'Hoste;

Avv. Robustiano Morosoli;

Prof. Cesare Studiati;

Cav. Giuseppe Toscanelli, comandante la guardia nazionale di Pisa;

Dottor Rinaldo Ruschi;

Cav. Francesco Finocchietti, prefetto di Siena:

Tiberio Sergardi, gonfaloniere di Siena;

Conte Tiberio Borghesi, comandante la guardia nazionale di Siena;

Dott. Antonio Ricci;

Avv. Francesco Doni, prefetto di Arezzo;

Giovanni Guillichini, gonfaloniere di Arezzo;

Dott. Leonardo Romanelli;

Conte Carlo Gaci, gonfaloniere di Castiglion Fiorentino;

Cav. Gio. Battista Collacchioni, gonfaloniere di Rorgo S. Sepolcro;

Cav. Giuseppe Forteguerri, gonfaloniere di Pistoia;

Cav. Girolamo Derossi;

Dottor Francesco Franchini, comandante la guardia nazionale, e direttore del liceo Forteguerri di Pistoia;

Professore Paolo Corsini;

Professore Atto Vannucci;

Ermolao Rubieri;

Canonico Giovanni Verità;

Giovanni Gastone Fabroni gonfaloniere di Marradi;

Ciro Zelindo Boddi;

Francesco Tomei Albiani gonfaloniere di Pietrasanta;

Dott. Gaetano Bichi dei conti di Scorgiano;

Avv. Carlo Bosi sottoprefetto di Volterra;

Nicolò Maffei gonfaloniere di Volterra;

Amerigo Viti;

Avv. Michele Lazzerini prefeto di Grosseto;

Dott. Angiolo Ferri gonfaloniere di Grosseto;

Dott. Giovanni Morandini;

Canonico penitenziere Giovanni Chelli;

Dott. Domenico Tonarelli;

Dott. Giuseppe Arus gonfaloniere di Orbetello.

Intestazione delle sentenze. Con R. decreto 25 aprile scorso, è stato ordinato quanto segue:

Le sentenze pronunciate dalle autorità giudiziarie delle provincie della Toscana saranno intestate nel seguente modo:

« IN NOME DI S. M. (Quindi il nome del Re).

« *La Corte* . . . . . .

« *Il Tribunale* . . . . . .

od

« *Il Pretore di* . . . . . .

« *Ha pronunziato la seguente sentenza.* »

Strade ferrate dello stato. — *Trasporto gratuito degli elettori politici.* — Gli elettori che nei giorni 4, 5 e 6 corrente mese si trasferiranno dall'ordinaria loro residenza ai collegi indicati nel R. decreto 19 aprile ultimo scorso, valendosi delle ferrovie esercitate dallo stato o dei R. piroscafi sul Lago Maggiore, avranno diritto al trasporto gratuito sotto le seguenti condizioni: 1° che giustifichino col mezzo di attestato del sindaco di avere l'ordinaria loro residenza nel paese da cui partono per recarsi ai rispettivi collegi; 2° che presentino in pari tempo il certificato d'iscrizione nelle liste di uno dei collegi nuovamente convocati.

La stazione di partenza, dopo di avere esaminato e ritirato il suddetto attestato di residenza, apporrà sul certificato d' iscrizione nelle liste elettorali il bollo indicante il nome della stazione stessa; ciò, mediante il detto certificato, servirà di biglietto per trasporto gratuito dalla stazione stessa a quella più prossima al collegio elettorale, e per eguale corsa al ritorno fino a tutto il dì 8 maggio successivo.

Occorrendo una seconda votazione, gli elettori, che dopo la prima votazione saranno ritornati al paese di loro residenza, potranno nuovamente trasferirsi al rispettivo collegio elettorale mediante presentazione dello stesso certificato di iscrizione, sul quale sarà dalla stazione di partenza improntato un secondo bollo, e quindi essi potranno fare per la seconda volta ritorno alla propria residenza nei giorni 10, 11 e 12 maggio.

Gli elettori non potranno fare che una corsa di andata ed altra di ritorno, salvo nel caso di una seconda votazione previsto dal precedente articolo.

Sì nell'andata, come nel ritorno, essi non potranno fermarsi in una stazione intermedia; in caso diverso, essi perderanno il diritto alla continuazione della corsa gratuita.

Società filodrammatica di Trino. Costituivasi in Trino una società filodrammatica a cui presero parte non poche persone ragguardevoli di questo comune, nel commendevole intento di procurare un onesto trattenimento,

e di promuovere eziandio, nel miglior modo possibile, le condizioni morali del nostro paese.

Noi siamo persuasi, che una tale associazione dovrà arrecare a questa popolazione ottimi risultati; poichè nelle varie città del nostro stato in cui ebbero vita queste società, se ne risentirono ognora effetti assai benefici. Vi fu stagione in cui quasi generalmente si credeva, che il teatro fosse ben altro che una scuola di moralità, ma ai tempi nostri queste idee vengono considerate rancide e viete, e la generazione attuale s'informa a più sani principii. Il teatro compie un nobile sacerdozio ed una missione sublime; esso deve inspirare alle masse certe norme del retto vivere sociale che in nessun altro modo si potrebbero meglio infondere. Esso deve educare le moltitudini a quel grado di sapienza civile, che tanto si addice alle nazioni colte, ed ai popoli liberi.

Medico Giuseppe Borla.

L'imprestito pontificio. L' *Armonia* d'oggi pubblica il programma per la sottoscrizione d'un imprestito di 50 milioni di fr. per conto del governo del papa.

Con ciò viene messa fra le fanfaluche la notizia che la stessa *Armonia* aveva data che i banchieri del Belgio avessero conchiuso quell'imprestito al 4 1|2 0|0 al corso di 95.

Annessione. A Roma fu trasferito un antico crocifisso con grande solennità dalla chiesa di S. Giuseppe a quella di S. Carlo.

Una lettera da Roma nel *Morning Post* dice a questo proposito:

« Lo spirito satirico dei romani ha trovato occasione di sfogarsi in una pasquinata sul trasferimento del crocifisso nella chiesa di S. Carlo Borromeo, santo nazionale della Lombardia. Questa provincia, con tutte le sue dipendenze, è passata ora sotto la giurisdizione del Re Vittorio Emanuele, e perciò anche la detta chiesa nazionale dei lombardi a Roma è ora sotto la protezione piemontese e non più sotto quella dell' Austria. *Pasquino* applica ora il suo estro burlevole accennando alla circostanza che il principio di annessione è ora riconosciuto persino da quella reverenda imagine che ha abbandonato la sua antica dimora sulla piazza del Foro romano, per andare a collocarsi nella chiesa stata di recente aggregata alla causa nazionale dell'Italia. »

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re è arrivato ieri mattina, venerdì, alle ore dieci a Modena in mezzo a concorso straordinario di popolo plaudente.

S. M. si è recata immediatamente alla cattedrale, dove fu cantato il *Te Deum*.

S. M. ha quindi ricevuto nel R. palazzo le autorità locali.

Questa mattina riparte per Modena il ministro cav. Farini. È aspettato questa sera a Torino il conte Cavour.

Un dispaccio privato reca notizie della Sicilia del 2 corrente:

L'insurrezione si sostiene coraggiosamente nell'interno dell'isola, e mette in grande angustia le autorità.

Le città sono in potere delle truppe regie; ma queste si trovano come bloccate tra il mare e l'insurrezione che le minaccia.

Palermo conta 18 a 20 mila soldati, che però sono assai scoraggiati e paventano un attacco degl'insorti.

La Sicilia combatte da un mese con varia fortuna, ma con animo invitto e con mirabile eroismo contro un governo abborrito ed antinazionale.

Il movimento abbraccia tutta l'isola, è spontaneo e generale: le truppe che finora non sono riuscite a soffocare la rivoluzione, hanno ben poca probabilità di vincere un popolo che ha la ferma volontà di sottrarsi ad un potere, condannato dalla coscienza dell'Europa civile.

La notizia che il governo della Sicilia pensa di trasferire la sua sede da Palermo a Messina fa credere ch'esso non istima di potersi difendere a Palermo contra gl' insorgenti.

Un telegramma, in data di ieri sera giovedì da Bologna, reca che ieri mattina S. M. il Re visitò le nuove opere di fortificazione, e che alle 3 pom. uscì a cavallo per passare a rassegna le truppe della quarta divisione. Il concorso di popolo era immenso: le manifestazioni di entusiasmo indescrivibili.

Ieri sera Bologna e i colli circostanti furono illuminati. La luminaria riuscì magnifica. Le contrade riboccavano di gente esultante.

Al momento della partenza del telegramma S. M. usciva accompagnato dal sindaco.

Il nuovo pro-ministro della guerra a Roma ha pubblicato questo

Ordine del giorno.

S. S. papa Pio IX si è degnata confidarmi la direzione del ministero delle armi in questo momento solenne, in cui non solo l'Italia ma la cristianità intera si è commossa pei pericoli, che minacciano il patrimonio di S. Pietro, e risponde con entusiasmo alla voce del vicario di Gesù Cristo. Un gran dovere m'è imposto, quello di vegliare sugli interessi e sui bisogni dell'armata pontificia. Io mi sforzerò d'adempirlo colla più profonda venerazione pel santo padre, e colla più ardente sollecitudine per i suoi generosi figli, la cui fedeltà tante volte provata è guarentigia di sicurezza per l'avvenire.

Il pro-ministro delle armi
Saverio de Merode.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ancona, 26 aprile 1860.

Noi continuiamo a ricevere tutte le settimane il nostro contingente ordinario d' austriaci per il servizio austro-papale.

Io calcolo il numero degli austriaci arrivati finora a 3500; ma chi sa quanti ne furono spediti direttamente a Napoli! Il numero degli ufficiali nondimeno è in proporzione con quello dei soldati, essendone giunti solamente 38.

Lamoricière è in giro fino dal 18. Egli fu ad ispezionare le truppe e le posizioni a Gubbio, a Perugia, a Fossombrone, a Fano e a Pesaro, e oggi lo si attende tra noi. Io ebbi alcune notizie positive intorno alle riviste da lui fatte, e vi assicuro che c'è da riderne. Vi racconterò un solo fatto. Giunto a Fano alla sera, egli andò la domenica mattina alla chiesa per ascoltar la messa, alla quale ha assistito sempre in ginocchio con un gran libro in mano, indi egli ha fatto colazione, e per passare in rivista un battaglione di truppa indigena e mezza sezione di artiglieria impiegò quattro ore: dalle 10 ant. alle due dopo mezzogiorno. Sembra che egli abbia fatto manovrare tutti gli ufficiali e sotto ufficiali, e vi fu una compagnia di linea alla quale fu necessario dar l'ordine di non continuare perchè non sapevano manovrare.

Passando all'artiglieria, egli ha esaminato prima due cattivi pezzi fatti nel 1831!! Chiamato l'ufficiale che li comandava, lo ha rimproverato per il cattivo stato in cui si trovavano tutte le cose: « Eccellenza, rispose l'ufficiale, il governo non mi somministrò il necessario, e voi intendete che non è mia colpa. » Il generale ordinò a quell'ufficiale di recarsi coi suoi due cannoni in un certo luogo, i cavalli partirono di galoppo e quasi subito si ruppero i finimenti ed i cannoni restarono in mezzo a un campo.

A Pesaro, il generale passò in rivista un reggimento di svizzeri ed un eccellente piccolo battaglione di cacciatori indigeni organizzati sul modello dei cacciatori di Vincennes. Si pretende che dopo la rivista egli abbia detto, che quei 3000 uomini valevano quanto 10000 piemontesi.

A Fano egli ricevette all'albergo la prima visita dell'arcivescovo, poi quella del rettore de'gesuiti e finalmente quella del famoso Kalbermatten al quale egli fece fare due ore di anticamera.

Oggi lo si aspetta in Ancona, e per darvi una idea del modo nel quale egli sarà ricevuto dalla popolazione, vi spedisco un proclama che venne largamente diffuso. Siate certi che tutti vi si atterranno fedelmente.

Ecco il proclama:

« Cittadini,

« Il generale Lamoricière, quel prode alle cui gloriose gesta, ed alle cui sventure, tante volte si commosse il cuore degli italiani, scende oggi ai nostri danni nemico all'Italia in difesa del dispotismo clericale, disonorando se stesso, senza portare serio appoggio ad un potere che crolla abbattuto dalla civiltà dei tempi.

« Anconitani! Egli ci chiama islamiti perchè siamo sorti alla difesa dell'indipendenza nazionale, e della patria libertà, di cui altra volta egli fu il campione. Mostriamo a lui che siamo invece un popolo civile, un popolo che dispregia i farisei qualunque abbiano nome, fama, valore.

« In questi giorni nei quali il giubilo ed il plauso festoso dei nostri fratelli dell'Emilia accoglie trionfalmente l'invitto Re Vittorio Emanuele II. in questi giorni il nostro silenzio riceva questo nuovo propugnatore del despotismo dei cherici, questo centro della coalizione austro-borbonico-papale congiurata ai danni dei popoli.

« Ogni cittadino al suo arrivo si ritiri nella propria casa, si astenga ognuno dallo incontrarlo, e dall'assistere alle sue riviste militari. Siano chiusi i balconi nelle strade ove egli percorre; al suo passaggio ognuno rientri nei proprii focolari, nè allettamento di musica e di apparati militari muova la nostra curiosità, e vinca il nostro giusto proposito.

« È un nemico d'Italia quegli che giunge fra noi, il festeggiarlo si spetta ai soli traditori della patria! »

(*Altra Corrispondenza*)

Ancona, 29 aprile.

Finalmente è arrivato giovedì a sera il celebre Lamoricière, ed ha preso stanza nell'albergo della Pace, ricusando gl' inviti dell' autorità, la quale sta sui carboni ardenti per questa sua determinazione. La città tutta lo tratta con indifferenza, alla quale si aggiunge fin anche il disprezzo.

Se fatalmente, e contro ogni probabilità, accadesse che venisse assassinato, io sarei per attribuirlo al partito antonelliano, al quale sembra non andare a genio affatto la condotta di questo campione della fede che non vuole si chiami *général de l'armée du pape*, ma *général de l'armée catholique*. Sembra certo che Antonelli abbia molto perduto della sua influenza, e che monsignor Merode con altri della camarilla prendano il sopravvento ed abbiano intenzione di riformare seriamente e prontamente i forti ed incurabili vizii della gerarchia romana, per cui una caterva infinita di preti, frati ed aderenti del sistema finora seguito, non vedono oggi più in Lamoricière quella rosa di maggio, quell' angelo del paradiso sceso in terra per salvarli. Costui ordina, vuol subito eseguito, dimette ufficiali, incarcera, promuove, insomma a sentirlo si crederebbe che volesse essere il riformatore dello stato, e figuratevi che qui è un mondo tale che, secondo Lamoricière, s'impazzisce davvero. Se è di buona fede, dopo un mese sarà costretto ad andarsene. Egli parla di far qui in Ancona cose strepitose in fortificazioni non solo, ma in lavori pubblici, strade, ferrovie, ecc., e se si dovesse fare la metà di quanto esso dice, non basterebbero sicuramente 10 milioni di franchi. Sembra non avere molto genio per i soldati austriaci, e parla di incorporarli con gli svizzeri. Dei papalini poi, se è vero quel che vuol fare, manderà a casa almeno 3|4 dei graduati.

Figuratevi che Babilonia, se pensate che non v'è un ufficiale quasi che non sia salito ad un grado o per protezione, o per influenza della moglie, o della figlia, o della madre presso qualche monsignore, e molti bass'ufficiali lo sono perchè spie o birbanti, da cui dipende sempre l'ufficiale perchè questo non conosce il suo mestiere. Pare che saremo inondati da francesi. Ve ne sono già alcuni qui, e ne devono venire, fra gli altri un ufficiale di stato maggiore generale, marchese de Primodan. Se io devo dirvi il mio franco pensiero, io credo che Lamoricière abbia preso, come suol dirsi, pel collo il papa, e che esso sia il capo di tutti i partiti, legittimisti, orleanisti, ecc. contro Napoleone, e che qui si faranno gran cose con i danari di questi partiti, perchè il papa non ha un soldo, mentre Lamoricière fa cose, o almeno ha intenzione di far cose da stato non pontificio, ma da impero francese. A me sembra che tutti questi partiti, con Lamoricière alla testa, si siano aggruppati intorno alla bandiera della così detta fede, e che qui si trami qualche gran colpo contro Napoleone. L' offerta della città di Lione di fare a sue spese le necessarie fortificazioni di Ancona me ne dà la convinzione, e siccome Lamoricière si dichiara francamente indipendente da tutti, fin anche dal papa, io ne acquisto sempre più la quasi certezza. Alcuni uomini del partito clericale sono già impauriti, e dicono che Lamoricière è qui mandato apposta da Napoleone per finire di rovinare il potere temporale del papa !!

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 2 maggio 1860.

La risposta di lord Wodehouse all'interpellanza di lord Clarincarde nella camera de'lordi viene a confermare i dubbii che io ho tuttavia circa alla riunione di una conferenza. Non già che i governi non si occupino seriissimamente di farla, chè anzi non vi è ombra di esitazione in questo; ma se, come è probabile, la riunione è ancor aggiornata per qualche tempo, le quistioni che debbono esser sottoposte alla conferenza si scioglieranno per così dire, da se stesse. In tutti i casi, ecco quel che si pensa di fare e quel che si propone per riuscire ad una pronta risoluzione.

Il voto del parlamento piemontese coinciderebbe presso a poco con una prima riunione diplomatica degli ambasciatori delle potenze. La Francia farebbe allora delle proposte relative alla neutralità della Svizzera. Si accetterebbero in massima, e così si troverebbero conciliate le difficoltà che sussistono tra i governi di Francia e d'Inghilterra, poichè in tal caso non si potrebbe dire che la Francia avesse preso possesso de'distretti neutralizzati prima della decisione della conferenza. Quanto al luogo della riunione, si continua a credere che Parigi avrà la preferenza, conformemente alle proposte dell'Austria e della Russia. La Francia proponeva dal canto suo Pietroburgo, per mera cortesia, la Prussia e l'Inghilterra Brusselle. Si continua a credere altresì che se la conferenza avrà luogo, la Svizzera e il Piemonte vi saranno rappresentati.

Queste disposizioni sono assai savie, ma esse sono subordinate a molte condizioni, e le circostanze potrebbero tramare contro di esse. Si presta fede assai volontieri alla notizia che si è sparsa di nuovo di un accomodamento diretto della Francia colla Svizzera, sanzionato dalla conferenza. Quanto all' indennità di 50 milioni, io non ci credo. Un compenso pecuniario non darà alla Svizzera maggior sicurezza per le sue frontiere, e deporrebbe in modo indecoroso contro la sincerità della sua opposizione.

Qui vi è molta inquietudine sulle rielezioni de'vostri deputati e sulle discussioni che saranno per farsi intorno al trattato colla Francia. Tutti i ragguagli concordano nel constatare l'estrema effervescenza degli spiriti e i progressi della politica italiana ad oltranza. Io sono di coloro che credono che il Piemonte non può riporre la spada nel fodero finchè vi sarà un solo straniero in Italia. Ma vorrei che gl'italiani avessero il sentimento netto di tutto ciò che possono trarre ancora dall'alleanza francese se vogliono andar innanzi. Essi tengono ancora nelle loro mani la spada della Francia; lo tengano bene a mente.

Il *Moniteur* pubblica stamane la prima circolare del sig. Thouvenel relativa alla neutralità della Svizzera. Essa non è che un commento più esteso de' documenti di già conosciuti.

Leggesi nel *Nord*:

Le nostre corrispondenze da Berlino ci facevano prevedere il rigetto dalla camera de' signori della legge sulla perequazione dell' imposta fondiaria in tutte le provincie della monarchia. In effetto la alta camera ha respinto, a una grandissima maggioranza, questa legge, che la seconda camera risguarda come la *conditio sine qua non* della legge di organamento militare. Non solo il ministero vede per tal guisa cadere ad uno ad uno tutti i suoi progetti a fronte dell'opposizione sistematica ed inflessibile de' signori; ma esso è ancora sotto il colpo de' voti di censura e delle pratiche ostili estraparlamentari della classe privilegiata. Sarà per avventura più fortunato nella camera de' deputati, la di cui maggioranza gli è tuttora divota? È permesso di dubitarne in ciò che concerne i progetti relativi all'armata. Che ne avverrà mai? Sarebbe difficile il prevederlo.

— Leggiamo nel *Daily News*:

Si dice che l'imperatrice vedova di Russia abbia ad accompagnare a Parigi l' imperatore e la imperatrice dei francesi al loro ritorno dalla visita che si dispongono di fare a Nizza, e si crede che essa passerà l'estate a Fontainebleau, ove si fanno già preparativi nel palazzo per il suo soggiorno.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 3 maggio (sera)

Il Re riceveva oggi dal clero due indirizzi di omaggio: l'uno è sottoscritto dai preti di Forlimpopoli, l'altro dai preti romagnoli di varii paesi.

Alle ore 4, S. M. passava in rassegna le truppe di linea qui stanziate, fra l'entusiasmo di tutta la popolazione.

Parigi, 4 maggio (mattina)

Lettere da Palermo recano che l' insurrezione si estende di nuovo nell' interno dell'isola.

Londra, 4. Il progetto ministeriale di riforma venne adottato alla seconda lettura senza votazione.

Costantinopoli, 28 aprile (via di Trieste). Si pretende che il Belgio abbia offerto 40 milioni per la compera dell'isola di Cipro.

Notizie dall'Egitto recano che Said-bascià ha nominato varii ufficiali dell'esercito fra gl'indigeni cristiani.

Bombay 11 *aprile*. È pervenuto l'ordine di sospendere l'invio di truppe nella Cina, nella speranza di un accomodamento. Khan Bahadour fu impiccato in mezzo a un grande apparato di forze.

Genova, 4 maggio.

Un rapporto del legno da guerra inglese l'*Assurance* dà notizie di Marsala 24, Trapani 25, Palermo 26, Messina 27.

L'insurrezione continua. Un reggimento avrebbe rifiutato di uscire da Palermo. Appena passate le porte della città, i soldati vengono bersagliati dagl'insorti. Cinque nobili vennero sottoposti al giudizio del tribunale civile.

Girgenti e Marsala sono tranquille.

In Messina si fanno continui arresti.

Tre vapori napolitani invigilano le coste.

Napoli, 1 *maggio*. La città è tranquilla; ma non si crede alle notizie di Sicilia date dal governo.

I fondi sono più deboli.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

4 *maggio* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	. 83 10	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	84 25	84 25 31 mag
» » »	Matt.	. 84 —	84 25 31 mag.
1859 5 0|0 Parm.	Matt	. 82 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 1 2	213 1|2
Franc. s. M.	214 1|2	213 1|2
Lione . .	99 83	99 20
Londra .	25 10	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 85 .	99 20
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 57
id. di Genova	78 65	78 85
Aggio Scudi vecchi	4 »	0|0
id. Carlo X	1 »	0|0
id. nuovi	. » »	0|0

Degnate leggere e giudicare

SE IL RE E LA NAZIONE AVEANO, ED HO RAGIONE.

Costretto dalla necessità, e sopratutto dall'onore a far pubblicamente conoscere quanto sia indegna di me e contraria alla volontà nazionale la posizione di colui che nel 1846 presentò al governo di Sua Maestà il mezzo per ripopolar di pesca il Ligure mare, ed il metodo per l'insalubrimento dei porti del Mediterraneo, ricordo che per far questo pubblico bene ho già sofferto un buon quarto di secolo, e sacrificato più di cento mila franchi senza averne ottenuto alcun patrio compenso, malgrado le promesse del buon Re Carlo Alberto e le replicate raccomandazioni del Parlamento.

Ricordo che, se il secolar proverbio di mare di Genova *mare senza pesci*, dimostrava l'urgenza dell'uno, l'eterna infezione della maggior parte dei porti del Mediterraneo, mancanti della marea che rinnova l'acqua in quelli dell'Oceano, dimostrava quella dell'altro. Ed anzi si può affermare che la necessità di questo rimedio non si fece mai tanto sentire come al presente, mentre la crescente prosperità del commercio e la fulminea rapidità dei vapori hanno talmente riavvicinato l'Europa, l'Asia e l'Africa che, se possono vicendevolmente regalarsi, in poche ore, quanto hanno di più prezioso, possono del pari, e senza volerlo, comunicarsi i funesti morbi di cui sono talvolta contristate.

Ricordo che una regia commissione, creata immantinente dall'immenso interesse che presero al primo di questi trovati S. M. il Re, i suoi ministri, e Consiglio di Stato, dopo due anni di profondi e diligenti studi, adottandone i principii, compilò ed inviò al Ministero di agricoltura e commercio un buon progetto di legge sulla pesca; e che se nella Liguria vi erano regolamenti a questo riguardo, non doveano esser migliori delle antiche sue strade, mentre non l'hanno mai liberata dalla carestia d'un prelibato cibo che le strade ferrate porterebbero freschissimo nell'interno, ove il suo gran consumo scemando quello delle carni, le metterebbe ad un prezzo più confacente all'universal bisogno.

Ricordo che una piccolissima estorpiazione del secondo, applicata alla darsena di Genova nel seguente 1847, creandovi subito e conservandovi una salubrità di cui non avea mai goduto, non solo vi fece maggior bene di quanto il signor cavaliere Sauli avesse giudicato incapace di farvi l'intera sua applicazione, ma con l'imparziale, giusto ed infallibil giudizio dei fatti, non cessò dal dimostrare, suo malgrado e meglio di tutte le commissioni del mondo, l'onnipotenza dei principii su cui riposa una delle più semplici ed economiche scoperte, che pel vero bene dell'umanità si possa presentar a civil governo. Mentre l'intera sua applicazione può naturalmente, senza umano soccorso o di macchina, condurre e versare, a più di 500 metri di distanza, l'acqua pura del mare nelle più internate ed infette parti dei porti e cambiarvi il liquido, meglio che nol può far da vicino la detta mutilazione.

Dirò anche che il cholera non avrebbe forse fatto tante vittime in Genova se si fosse interamente e giudiziosamente applicato al suo porto, e che un sì nobile e grande esempio sarebbe stato imitato da altre città del Mediterraneo. Mentre questa nazionale invenzione non solo destò l'interesse di tutti i poteri del regno, ma di tutta l'Europa, come si può vedere dal processo verbale n. 45 della conferenza sanitaria internazionale che la rappresentava, e dalla seguente lettera ufficiale scrittami dall'illustre suo presidente:

Ministère des affaires étrangères.

Paris, 27 janvier 1852.

Monsieur N. Poggi,

Je me fais un véritable plaisir de vous adresser un extrait du procès-verbal de la Conférence sanitaire internationale, qui rende pleine justice à vos travaux. Je ne doute pas qu'un jour viendra bientôt où vos efforts si méritants seront couronnés du succès tout philantropique que vous attendez.

Persévérez, Monsieur, et vous arriverez incessament au but que vous vous proposez, comme aboutira bientôt, je l'espère, l'œuvre de la réunion si distinguée qui a encouragé de ses vœux et a apprécié tout particulièrement l'ingénieux moyen que vous avez trouvé pour assainir les ports de la Méditerranée.

Recevez, Monsieur, l'assurance de ma considération bien distinguée.

DAVID,

Ministre plénipotentiaire,

Président de la Conférence sanitaire.

Con questa conferenza:

la Francia, l'Austria, la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, la Russia, la Turchia, la Grecia, la Sardegna, la Toscana, la Romagna e Napoli, obbligandosi reciprocamente a fare nei loro lazzaretti e porti del Mediterraneo tutti quei miglioramenti igienici che la salute pubblica richiede, non solo riconobbero che l'applicazione del mio metodo aiuterebbe a raggiungere il più umanamente possibile sì benefico scopo, ma che il liberare le città marittime di questo commerciantissimo mare dalle pestilenziali esalazioni e dalla schifosa vista delle putrefatte acque stagnanti dei loro porti, ed i bastimenti coi loro equipaggi da un pernicioso soggiorno, dovrebbe essere la pietra fondamentale di questo salutare edifizio.

Dopo i documenti ufficiali, i fatti reali e gli universali applausi che insieme alla bontà e all'importanza di questi cari ed amari frutti del miglior tempo della mia vita e di quelle proprie sostanze che servir doveano al sostentamento ed all'educazione della mia tradita famiglia, sì ben dimostrano quanto bisogna esser ignorante od ipocrita per mettere in derisione i perseveranti sforzi da me fatti nelle loro lunghe ricerche e costose esperienze, e quindi per difenderli dagli ostacoli che la superbia e l'invidia d'ordinario oppongono ai doni della Provvidenza, dirò che Ginevra, ove dal 1853 modestamente dimoro, ha per divisa *Post tenebras lux*, e che la luce di tutto questo dovrebbe essere più che sufficiente per dimostrare a chiunque abbia buon senso e buona fede, che *l'immortal padre dell'eroico nostro Sovrano* non solamente avea ragione di promettermi quel risarcimento e premio che la Camera dei deputati nella sua seduta del 7 marzo 1849 ha dichiarato vero debito di giustizia e di riconoscenza nazionale, ma che questo risarcimento e premio di tanti sacrifizi sarebbe stato conforme alle più semplici leggi della divina e dell'umana morale.

Non farò più oltre conoscere quanto siano indegni della pubblica stima coloro che sono la scandalosa cagione delle mie lagnanze e del perduto avvenire d'una famiglia, che insieme ad una buona educazione avrebbe forse, a quest'ora, più di reddito che non hanno di capitale molti che ne disprezzano l'umile posizione fattale da tante spese, se con pari perseveranza avessi fatto i propri interessi come quelli del pubblico bene, ma protesto che bisogna mentire per negar la minima parte della presente scrittura, come ne fanno fede i fatti, i documenti e le opposizioni fatte all'ultima mia supplica al Parlamento.

Finalmente dirò che questa petizione, fatta dichiarar d'urgenza da S. E. il conte di Cavour, fu raccomandata all'alto Consiglio de'ministri nella seduta del 1° febbraio 1851, e che non potendo credere che le pubbliche buone opere dei semplici mortali non abbiano verun merito presso d'un sì magnanimo Governo come il nostro, o che la sola quinta parte de' suoi decorati e pensionati abbia potuto far più e meglio di me, per il vero bene dell'umanità, onde meritare quelle distinzioni di cui va sì giustamente orgogliosa, lascio a chi spetta il dovere e la gloria di rispettare e far rispettare le più alte promesse e nobili raccomandazioni che l'uomo possa ottenere, e sopratutto meritare in questo mondo.

Torino, il 3 maggio 1860.

Nicola Poggi
di Savona.

CASA CIVILE con **giardino** situata in Intra ***da affittare o da vendere,*** anche con mora. Ricapito al Notaio Gabardini in detta città.

CARBONE FAGGIO *(FO')*

Segue la **Liquidazione a L. 1 il miria,** Borgonuovo, sotto la chiesa di S. Massimo.

AVVISO

Presso i fratelli Delsoglio, cambiamoneto in via Guardinfanti accanto al n. 1, si vendono i vaglia del 1834, di cui si fa l'estrazione il 30 del corrente mese.

MACCHINE

complete e garantite

per ritratti e vedute in fotografia

1/4 di placca L. 100 1/2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernice e Penelli.
Seccativo, Brilante per pavimenti.
Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele

PER DECESSO

Da rimettere un grande ed avviatissimo Negozio da mobili e tappezzerie, piazza S. Carlo, N. 7.

SEMENTE BACHI

via dei Mercanti, n. 17.

PARMA

Albergo della Croce bianca.

Questo Albergo, situato nel centro della città, ora è esercito da Pietro Cornelli, che non ometterà ogni cura per renderlo alla convenienza dei signori viaggiatori. In detto albergo vi è servizio di trattoria ed *Omnibus* per le strade ferrate.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

I VERI GRANI DI SANITA'

del dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati,*** si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendossi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Casale*, Comolli, Bava; *Genova*, De Negri; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Nizza*, Dalmas; *Lugano*, Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine o raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** da Campagna e Marina e **Binoccoli** colla sua tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.

Torino, *portici della Fiera, n. 7*
Genova, *via Carlo Felice, n. 7.*

COSSILA due soli chilometri distante da **BIELLA**

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r **P. A. Vinea** (ANNO III.)

Lo stabilimento è aperto tutto l'anno e trovasi posto precisamente sul gran stradale che conduce al Santuario d'Oropa, fra deliziosi boschetti e verdeggianti praterie, già abbastanza conosciuto e rinomato per la salubrità dell'aria e delle abbondanti fonti d'eccellente acqua, per le svariate e pittoresche prospettive, per le comode e dilettevoli passeggiate, non che per i suoi siti acconci agli esercizi ginnastici ed ai più geniali passatempi della campagna.

Atteso il numeroso concorso nei due ora scorsi anni di distintissimi personaggi, di cui venne onorato lo stabilimento, ed i felici risultati della cura idropatica, ha preso in quest'anno proporzioni assai più ampie, belle e comode, e venne fornito di nuove sale per bagni e ed ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, e d'ogni miglioramento in tutti i rami del servizio.

Dirigersi *franco* al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

REGOLAMENTO

PER L'ESEGUIMENTO

CODICE DI PROCEDURA PENALE

coll'aggiunta

della Circolare Ministeriale 18 aprile e del R. Decreto 27 stesso mese, relativi all'attuazione di detto Codice.

Edizione in-32° — Cent. 60.

REGOLAMENTO

PEL

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

Edizione in-32° — Cent. 40.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

IL FORAGGIO RISTORATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei Cavalli e Bestiami che lasciano da desiderare, e di accrescere il loro valore in poco tempo del 30 per cento. La superiorità della razza dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a tale foraggio.

Certificati. Un'analisi chimica ha dimostrato che il *Foraggio ristoratore Rarey* risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica e che il suo impiego contribuirà non solo ad accrescere la prosperità energica dei Cavalli e dei Bestiami, ma eziandio ad allontanare e prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre importanti vantaggi ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori. — Jean Hellière, dott. med. e prof. di chimica, presidente dell'Istituto imperiale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

Certificato del sig. Montprince, intendente delle scuderie dell'Università e delle scuole d'Artiglieria e del Genio. Da lungo tempo io ho impiegato il *Foraggio ristoratore Rarey* con molto successo, e posso caldamente raccomandarlo. Esso migliora sensibilmente le funzioni, la salute, l'energia perseverante e la bellezza dei Cavalli, e nulla lascia da desiderare. Montprince.

La mia esperienza sulle virtù del *Foraggio Rarey* è delle più soddisfacenti. Io ne ho nutrito un cavallo che era così dimagrito e in uno stato miserabile, con perdita di appetito e di energia che aveva l'apparenza di un animale consunto. Dopo alcune settimane dell'impiego di questo salutare foraggio si è rimesso perfettamente e l'ho venduto ad un prezzo assai elevato. — Thompson, *scudiere e maestro d'equitazione decorato della gran medaglia d'oro.*

Rarey e C. Regent's Quadrant, 77, a Londra.

In scatole a fr. 9 50, fr. 18; in barili di circa 450 razioni fr. 85; e i barili di circa 1000 razioni fr. 170, o 17 centesimi per ogni razione che contiene di più e un miglior nutrimento che altrettanta avena. È dunque un benefizio per gli animali ed un'economia pei loro proprietari. — Le spese di trasporto sono moderate. — *(Affrancare).*

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI **CATARRI** — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI **PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati o guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE **(Cigaretti-Espic)**

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.**—*Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo,** Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.